

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno II, Numero VI

Settembre 2002

CHIAMATI PER ANNUNCIARE

Vivere intensamente l'ottobre missionario



Sommario:

Chiamati per annunciare	1
Il ministero di evangelizzare	2
Noi lo annunziamo a voi!	3
Alla scuola della Parola	4
Missionari nella Comunità	5
In Evidenza - Auguri a...	6
Calendario mensile	7
Davanti a te, Signore	8
Pregare... è necessario (II)	9
Gesù maestro di amicizia (II)	10
Notizie utili	12

I Vescovi italiani nel documento “**Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia**” hanno preso alcune *decisioni di fondo, capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa una chiara connotazione missionaria; fondare tale scelta su un forte impegno alla qualità formativa, in senso spirituale, teologico, culturale e umano (CV, 44).*

Questo itinerario formativo, deve tendere ad accompagnare il processo di ma-

turità cristiana e missionaria delle nostre comunità che da evangelizzate, devono divenire **evangelizzatrici**.

Infatti, la missione “*ad gentes*” (a coloro che non conoscono Cristo) è un mandato affidato da Cristo alla sua Chiesa e ad ogni discepolo e non sopporta deleghe o rinvii.

Si tratta, cioè, di riscoprire e dare nuova vita al ministero dell’evangelizzazione. Affinché ciò si realizzi per il meglio, bisogna formare gli evangelizzatori e far sì che essi possano testimoniare il Vangelo al

mondo intero con santità di vita, chiarezza di dottrina e forza della parola. Tale itinerario formativo presuppone la responsabilità missionaria. Se una conversione pastorale deve avvenire, questa sarà facilitata se pastori, e guide della comunità sono essi stessi convertiti alla causa del Regno.

Ma tutta la comunità cristiana è chiamata a pregare perché il cuore del mondo batta all’unisono con quello del Padre che ama tutti e vuole tutti riuniti nella comunione di un’unica grande famiglia.

IL MINISTERO DI EVANGELIZZARE

Per una comunità al servizio del Regno di Dio

La Chiesa italiana sente forte il bisogno di rimettersi sulla via dell'evangelizzazione. In questi ultimi decenni lo ha ripetuto incessantemente, tracciando dei cammini pastorali per raggiungere tale scopo. Gli ultimi orientamenti "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", chiedono alla comunità cristiana di diventare soggetto di evangelizzazione.

I vescovi richiedono una conversione pastorale a 360 gradi, dove la missionarietà diventi il quadro paradigmatico dell'azione della Chiesa.

La chiesa cristiana di occidente, ritenendo che il Vangelo fosse stato ormai annunziato ad ogni creatura, ha considerato che l'unica missione era quella di pascere il popolo di Dio. Per cui i ministeri sono stati vissuti come esperienza interna alla comunità: vescovi, presbiteri e religiosi erano considerati pastori di un'umanità già evangelizzata; i ministeri laicali in funzione della catechesi, dei sacra-

menti. Il tutto era finalizzato all'attività pastorale interna.

Ma i cambiamenti epocali di questo nostro tempo hanno rivelato una realtà diversa (in verità già descritta dal Concilio Vaticano II... ma chi lo ha letto fino ad oggi?...) evidenziando alcuni fattori di crisi:

1. la crescente ed inarrestabile scristianizzazione o la generale perdita del senso religioso;

2. la Chiesa e il cristianesimo non sono più punti fermi di riferimento, la comunità cristiana è sempre più minoranza;

3. l'emergere e il rivitalizzarsi di altre culture e religioni e la loro attività di proselitismo anche nei paesi tradizionalmente cristiani;

4. la necessità di mettersi al servizio dell'umanità di cui i cristiani condividono storia, aspirazioni, ansie, gioie e dolori;

5. il riconoscimento valore delle altre culture e religioni con le quali bisogna instaurare un

dialogo rispettoso e costruttivo e collaborare per la creazione di un mondo più fraterno e più giusto.

Da qui scaturisce l'urgenza di uscire fuori, di andare oltre i nostri ghetti, i nostri confini, di allargare i nostri orizzonti: in una parola di **ri-evangelizzare**. È assolutamente urgente ridire il Vangelo, porre questo seme della Parola alla radice delle culture e dei popoli affinché tutti gli uomini conoscano la verità di Cristo e siano salvati dal suo mistero pasquale.

In Italia, quello che prima conoscevamo per il racconto dei missionari o dei concittadini all'estero, oggi è davanti ai nostri occhi. Viviamo in una società multietnica, multiculturale e multireligiosa.

L'impressione è che la comunità cristiana sia ancora arroccata dentro le mura della sua "cittadella" e non abbia il coraggio di venire fuori e confrontarsi con il mondo. Bisogna ridiventare evangelizzatori!

NOI LO ANNUNZIAMO ANCHE A VOI!

La Giornata Missionaria Mondiale del 20 ottobre 2002

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno è *"...noi lo annunziamo anche a voi"* (1 Gv 1,3). Questo invito manifesta il compito privilegiato della comunità cristiana.

Ben lungi dall'essere uno slogan, l'espressione della prima lettera di S. Giovanni esprime l'incontro con Gesù Cristo che si fa Vita e diventa desiderio di annuncio.

La missione ha un punto di partenza: è il NOI della comunità cristiana. Infatti, proprio la Chiesa, riunita dal Cristo ed infiammata dal fuoco dello Spirito Santo, si sente inviata a portare il lieto messaggio in ogni angolo della terra e ad ogni persona.

È bello sentire che la missione non parte da un singolo, ma da una famiglia. È importante riscoprire questa dimensione di comunione e di comunità contro l'individualismo e il personalismo che tante persone e tanti

gruppi vivono all'interno delle nostre parrocchie. In questo ci sia di esempio la prima comunità cristiana oltre che le giovani chiese dell'Africa e dell'America Latina.

Poiché la fede ci chiama continuamente a camminare, a crescere, a rimetterci in discussione, essa si accresce se la si condivide con gli altri fratelli. Infatti come non testimoniare un messaggio così grande che dà luce e senso alla vita? Come non sentire l'urgenza di far incontrare gli altri con la Parola che salva?

Tanti uomini ancora aspettano tale Parola di speranza, di salvezza, di gioia...

E noi come comunità cristiana siamo chiamati ad annunciare e a testimoniare il Vangelo. Una missione, questa, che parte dalla comunità per arrivare a tutti quelli che non vivono appieno tale realtà; una missione che deve riportare nella Chiesa e nel mondo intero un soffio di fre-

schezza, di entusiasmo, di profezia.

Non è più tempo di restare nelle nostre Chiese a sciorinare preghiere ma dobbiamo andare "fuori" e andarci insieme per far sentire a chi non è dentro che c'è una chiesa in comunione che ama tutti e cerca tutti. Tra questi c'è qualcuno che ha creduto un tempo ed ora non crede più; qualcuno che non ha mai creduto; qualcuno che ha bisogno assoluto di credere o di farlo di nuovo... Ma come potranno credere senza uno che lo annunci? Si domanda l'Apostolo Paolo.

Un invito simile è rivolto particolarmente ai giovani perché con il loro entusiasmo, la loro voglia, la loro forza possono contagiare tutti testimoniando che è bello essere amici di Cristo, è bello pregare e servire il Signore e i fratelli, è bello dare la propria vita per il Vangelo.

"Noi lo annunziamo a voi"... sia questa la nostra missione!

CATECHISTI ALLA SCUOLA DELLA PAROLA

Il ritiro spirituale dei nostri educatori a Subiaco (RM)

di Morena del Coco

Il 7 settembre scorso, per noi catechisti della Parrocchia S. Rocco di Torrevicchia Teatina, è stata una giornata insolita, trascorsa tra i monti Simbruini, precisamente a Subiaco, vicino Roma. Siamo andati lì per un ritiro spirituale, ospiti nella casa di preghiera ed accoglienza per giovani di S. Biagio presso le Suore di Maria Ausiliatrice.

Abbiamo così provato a rispondere all'invito del Papa: "prendete il largo"! Per un giorno ci siamo allontanati dalle nostre sicurezze e dai nostri interessi materiali non per stare tranquilli in alto mare, ma, come dice Gesù, per calare le reti, cioè prepararci a diventare veri missionari.

Dove trovare dunque l'energia per andare al largo, per avere il coraggio di annunciare il Vangelo ai fratelli? La risposta ce l'ha data Gesù stesso offrendoci una fonte inesauribile: lo Spirito Santo. Noi tutti l'abbiamo ricevuto nel battesimo, nella cresima e tante altre volte... ma dobbiamo imparare ad accoglierlo sempre nuovamente. È una tale esperienza ha permesso a noi catechisti di rinnovarci a questa fonte. Al nostro arrivo in tarda mattinata, sia-

mo stati accolti da Suor Monica che ci ha illustrato la loro esperienza spirituale tra i colori e i suoni di una natura incontaminata.

Poi l'incontro con Suor Maria Rosaria che ci ha guidati nella Lectio Divina (Mc 16,15-20)... Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura". Un brano per tutti. Infatti, ogni cristiano ha il dovere di annoiare con gioia la lieta notizia della salvezza che ah ricevuto, sostenuto dalla forza della Spirito.

E noi non siamo inviati semplicemente con una formazione tecnica, un diploma di studi su catechismo o religione, ma con qualcosa di più interiore.

Quell'Interiore avvertito nei vari momenti della Lectio Divina. È oltremodo importante sottolineare quanto essa sia fondamentale per il cristiano. Noi dobbiamo leggere, meditare, pregare, contemplare vivere la Parola per proseguire con maggior vigore l'annuncio di Cristo nel mondo.

Al pomeriggio poi l'esperienza della preghiera del cuore ci ha ulteriormente arricchito facendoci avvertire e gustare la presenza di Gesù dentro di noi.

A noi giovani catechisti questa esperienza rimar-

rà nel cuore per vari motivi, ma soprattutto per la forza della Parola che crea in noi quell'adesione profonda, quel lasciarsi andare spontaneamente ad un colloquio personale ed intimo con il Signore.

Il fuoco che arde dentro di noi ci fa avvertire la spinta dell'amore di uno che è morto per tutti e il bisogno di far conoscere all'umanità tale evento salvifico.

In questo ci siamo sentiti esploratori e quando ci sono esplorazioni in alta montagna è indispensabile avere un campo base dal quale partire e ritornare per preparare una nuova tappa.

Bene! Il luogo dove poterci rifornire nell'incontro con Cristo nei sacramenti e dove esprimere la solidarietà fraterna è la Parrocchia, quella casa comune, quella casa dei "non cittadini", degli stranieri, degli esuli che si sentono in pellegrinaggio verso la vera patria, il cielo e si mettono quindi in cammino.

Un cammino di solidarietà dove i forti si fanno carico dei più deboli, dove l'amore ci conduce verso la pienezza, dove possiamo comunicare a tutti la nostra esperienza di avere incontrato un amico che ha trasformato radicalmente la nostra vita.

MISSIONARI NELLA COMUNITÀ

Alcune linee di spiritualità missionaria parrocchiale

La Missione *ad gentes* è un'impresa ritenuta assolutamente necessaria in un tempo, come il nostro, segnato da grande incertezza dovuta a un'ancora più grande, anche se misconosciuto, bisogno di "oggettività". Essa, infatti, come tutto ciò che contraddistingue l'umano, non va solo "raccontata", cosa che viene fatta di preferenza e legittimamente, ma soprattutto e costantemente ricondotta alla sua "ragione", cioè all'esperienza cristiana di Dio.

Il punto di partenza del percorso è, come sempre, offerto dalla Parola, precisamente da un brano della *prima lettera di Pietro* (3, 14-17): **«E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza**

che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male».

Il messaggio di Pietro è trasparente: la persuasività dell'annuncio è strettamente legata al contenuto cristiano della Speranza al quale si riferisce, puntuale, la domanda degli uomini.

Da questo solido fondamento prendono l'avvio i passi successivi del nostro cammino in cui la Missione è, da un lato, continuamente ricondotta al "cuore del Mistero" e, dall'altro, posta sotto il segno della libertà responsabile.

Così, il compito fondamentale della comunità cristiana è quello di essere in mis-

sione. Non è solo questione di andare verso altri popoli ma comunicare, con la nostra vita soprattutto, a quanti incontriamo la buona notizia di Gesù di Nazaret, il Dio che si è fatto uomo per mostrare la sua vera identità e quella dell'uomo.

Ma l'andare verso gli altri non accade mai senza un punto di partenza. Proveniamo da una comunità che ci ha fatto crescere nella certezza che, da sempre, Dio è al lavoro nel mondo per costruire l'uomo felice, e desideriamo che accada ad altri quanto è accaduto a noi: diventare consapevoli dell'amore di Dio.

Deve starci, quindi, a cuore l'impegno a tener desta, all'interno della comunità cristiana, l'attenzione verso chi ancora non crede e non conosce il Vangelo. Per realizzare questo nostro impegno, è necessaria una vivere la missionarietà che ci faccia sentire forte la passione di annunciare Cristo al mondo.

IN EVIDENZA

LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Domenica 20 prossimo si celebra la **Giornata Missionaria Mondiale**. Siamo chiamati a devolvere anche la nostra offerta per i bisogni delle chiese povere. Per prepararci adeguatamente a tale celebrazione, **Venerdì 18 c.m., alle ore 20.30**, presso la Chiesa parrocchiale ci sarà una **Veglia Missionaria**.

IL PRIMO CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Dal prossimo 5 novembre, presso la Parrocchia di S. Alfonso in Francavilla, inizierà il primo corso di preparazione al matrimonio. Coloro che sono interessati possono richiedere tutte le informazioni necessarie.

LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE

È prevista per **venerdì 25 c.m., alle ore 20.30** presso la Chiesa parrocchiale. Siete tutti invitati a vivere tale sacramento in preparazione alla solennità di tutti i Santi e alla commemorazione dei Fedeli Defunti.

LA RACCOLTA DEI INDUMENTI USATI

La Caritas diocesana organizza tale raccolta a beneficio dei più poveri. Potete ritirare il sacco in Chiesa e riportarlo entro **domenica 27 c.m.**

CAMBIA L'ORARIO

Nella notte del sabato 26 c.m. cambierà l'orario. Si tornerà, infatti, all'ora solare. Pertanto, da **lunedì 28 c.m.**, la celebrazione dell'Eucaristia quotidiana sarà anticipata alle **ore 18.00**.

IL CENTRO DI ASCOLTO

Il centro di ascolto mensile nelle famiglie che abbiamo ricominciato lo scorso mese, è previsto **lunedì 28 c.m. alle ore 21.00**.

Auguri a...

Battesimi

29.09 DI MUZIO LUDOVICA di Marino e D'Olimpio Sabrina

OTTOBRE

4	Ven	15.00	Comunione anziani e malati
5	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
6	Dom		XXVII DEL TEMPO ORDINARIO
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
10	Gio	19.00	Adorazione personale
11	Ven	17.30 20.30	Inizia il cammino di formazione per la Cresima Consiglio Pastorale
12	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
13	Dom		XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
18	Ven	20.30	Veglia di preghiera missionaria
19	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
20	Dom		XXIX DEL T. O. - GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucarestia
25	Ven	20.30	Celebrazione Comunitaria della Penitenza e Riconciliazione
26	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
27	Dom		XXX DEL TEMPO ORDINARIO
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucarestia
28	Lun	21.00	Centro di Ascolto
31	Gio	18.30	Adorazione personale

Questo mese di ottobre è centrato sul tema della Missione. La Chiesa è, costituzionalmente, esperienza di missione; diversamente essa non è la Chiesa di Gesù Cristo. Siamo pertanto invitati a pregare, riflettere, sentirci solidali in ogni modo con le Chiese più povere e sofferenti sparse nel mondo.

DAVANTI A TE, SIGNORE

Uno schema-tipo per l'adorazione personale!

Mio Signore Gesù Cristo, ami tanto gli uomini che rimani notte e giorno, pieno di tenerezza e d'amore, nel Sacramento dell'Eucarestia aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarti. Io credo che tu sei presente nell'Eucaristia. **TI ADORO** dall'abisso del mio niente e ti ringrazio dei doni di grazia che mi hai dato, specialmente di essere venuto in me, di avermi dato come Madre premurosa Maria Santissima e di avermi chiamato in questa chiesa per stare con te. Oggi voglio venerare il tuo cuore tanto innamorato delle creature per ringraziarti del grande dono dell'Eucaristia. Voglio consolarti per tutte le offese che hai ricevuto in questo Sacramento e voglio adorarti in tutti i luoghi della mia vita, dove, sotto le specie del Pane e del Vino, sei meno adorato e più solo. Gesù mio, ti amo ti amo con tutto il cuore e mi pento di aver offeso tante volte, in passato, la tua bontà infinita. Propongo con la tua grazia di non offenderti più: per ora, intanto, perché povero, mi affido totalmente a te; ti dono tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e quanto possiedo. Da oggi in poi fa' di me e della mia vita tutto quello che ti piace; ti chiedo solo di concedermi il tuo santo amore, di perseverare sino alla fine e di obbedire in maniera perfetta alla tua volontà. Ti rac-

comando le anime del purgatorio, i poveri, i peccatori, tutti coloro che soffrono. Ti raccomando la mia famiglia, i miei amici, tutte le persone care. Signore, fa' che impari ad unire i miei desideri a quelli del tuo amorevolissimo cuore e così, unito a te, offra tutto a Dio Padre nello Spirito perché accetti la mia offerta ed esaudisca la mia preghiera. Così spero. Così sia. Amen!

IN ASCOLTO

Vi esorto io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportando a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,1-6)

PER LA RIFLESSIONE

L'Eucaristia, Gesù in persona in mezzo a noi, è il sacramento dell'unità e della pace. In lui noi siamo una

sola cosa. Con il suo aiuto siamo capaci di comportarci in modo degno della sua amicizia.

Innanzitutto, credo che quel pane È IL SIGNORE? credo che è Lui in persona, in mezzo a noi? Sono un suo amico VERO? Mi sforzo, traendo forza dall'amicizia con lui, di rispondere al suo invito a volergli bene? e mi sforzo di volere bene a TUTTI - nessuno escluso - come anche Gesù vuole bene a loro?

Certamente pace è di più che una tregua di armi, è di più che non uccidere e non distruggere. **Pace è essere veramente amici, è condividere le gioie, le difficoltà, i dolori, le speranze con tutti gli altri.**

Sono una persona leale, sincera, generosa, che aiuta, che dà senza aspettarsi niente con il Signore? e con i fratelli? So condividere con tutti i sentimenti più autentici di amicizia e pace?

Cristo è la nostra pace, quella vera, quella definitiva. Con lui noi siamo un'unica realtà perché intorno al Signore impariamo ad essere tutti uniti, impariamo ad AMARCI.

Penso che solo se vivo lealmente la mia amicizia con Gesù io trovo la pace? anzi che anch'io, in lui, sono costruttore della concordia e della pace? Mi pongo alla scuola del Maestro per realizzare l'unità nel mio gruppo, nella mia comunità?

PREGARE... È NECESSARIO! (II parte)

Una proposta di educazione alla preghiera

di don Amerigo Carugno
Parroco di S. Vito Chietino

Certo, pregare è necessario! Ma che cos'è allora la preghiera? Gesù ha pregato molto, ha insegnato una preghiera, il *Padre nostro*, e ha parlato spesso della preghiera. A lui, che ha vissuto «da competente» la preghiera, dobbiamo fare riferimento.

1. **Pregare è chiedere.** Questa è la forma di preghiera più frequente, la più istintiva, che si tratti di sé o degli altri: per esempio per ottenere la guarigione da una malattia, il successo in un esame.

Ma non si può chiedere qualunque cosa, Dio non è un distributore automatico. Egli non ci dà ciò che dipende dal corso degli eventi o della nostra libertà. Si aspetta che noi gli

chiediamo non la guarigione, ma la carità e la fraternità. Chiedere la pazienza, non la fortuna, il coraggio, non una buona occasione. Anche in questo Gesù è maestro: domandare il nostro bene come lo vuole Dio, secondo la sua volontà (pensa alla preghiera di Gesù nel Getsemani o sulla croce).

2. **Pregare è ringraziare.** In apparenza è il contrario della preghiera precedente. Non più "per favore" ma grazie.

Ringraziare, ma di che cosa? Non della ricchezza o del successo. Soprattutto per i tre doni più grandi della vita, su cui Dio ha costruito gli altri doni: la vita, l'intelligenza e la fede.

Ma la nostra azione di grazie va oltre. Noi rendiamo grazie a

Dio perché esiste e perché ci ha manifestato il suo amore.

«Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è eterno» dice il salmo 136.

«Lo scopo della preghiera è di cambiare noi stessi, più di ottenere ciò che chiediamo».

Continua la tua preghiera settimanale riflettendo sull'episodio della samaritana che trovi nel Vangelo di Giovanni al cap. 4.

Per pregare non ci sono zone sacre segnate da monti e pozzi, ma una comunicazione da parte di Dio all'uomo. Seguiamo anche noi l'esempio della samaritana, lasciamoci dialogare, rimproverare, illuminare, guidare da lui.

L'acqua che zampilla dentro di noi e ci dà una vita superiore alla nostra è quell'amore divino riversato nei nostri cuori.

Dovunque io vada Tu,
dovunque io sosto Tu,
solo Tu, ancora Tu...
Cielo... Tu; terra.... Tu

GESÙ, MAESTRO DI AMICIZIA (II parte)

La radice dei valori che siamo chiamati a vivere

Il momento più importante di crisi nella crescita di un'amici- zia è quello in cui, per essere autentici nel rapporto, l'uno non può approvare ciò che ha incondizionatamente accettato dall'altro.

Infatti, **accetta- zione incondizionata di sé e dell'altro non può e non deve esse- re approvazione in- condizionata di sé e dell'altro.**

Due sono i **limiti** che si manifestano in questa "crisi" decisiva: la **permalosità** di non saper o voler accettare una critica e la **dere- sponsabilizzazione** di non volerla o saperla fare.

La **permalosità** nasce dal desiderio di essere onorati ad ogni costo, dall'aver fatto del nostro "io" l'unico idolo "cui si deve onore e gloria". (cf. Gv 5,44)

Il desiderare di essere onorati impedisce la fede. Chi cerca il pro- prio onore non può più cercare Dio e il prossi- mo... Il peccato dell'i- persensibilità e della permalosità, che tanto

facilmente fiorisce nella comunità, ci fa veder sempre di nuovo quanto diffuso sia un errato concetto dell'onore, cioè quanta mancanza di fede regna ancora nella comunità. (D. Bonhoeffer)

Superare il pro- prio limite di permalo- sità diviene così condi- zione essenziale per po- ter esercitare il mini- stero della **correzione fraterna** verso l'altro.

Ben più difficile, però, è superare l'altro limite naturale legato alla non approvazione: quello della **dere- sponsabilizzazione** di fron- te all'errore altrui, che si manifesta di solito sotto le false apparenze di una **presunta impo- tenza** ("cosa ci posso fare?") o di una **pre- sunta non competen- za** ("non spetta a me giudicarlo") nei suoi confronti.

Contro tali limiti si erge chiarissima la Parola di Dio. "Sono forse il guardiano di mio fratello?" (Gen 4,9) Dice il Signore: "Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando senti-

rai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avver- tirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! E tu non lo av- verti e non parli perché il malvagio desista dal- la sua condotta perver- sa e viva, egli, il malva- gio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te". (Ez 3,16-18)

Nulla può esservi di più crudele di quella bontà che lascia l'altro nel suo peccato. Nulla può esservi di più mise- ricordioso del duro rim- provero che richiama il fratello dalla via del peccato. È un servizio di misericordia, un'ulti- ma offerta di sincera comunione, se lasciamo che la Parola di Dio ri- manga lì, sola, tra di noi, a giudicare ed aiu- tare. Non siamo noi, al- lora, a giudicare: Dio solo giudica e il giudi- zio di Dio è di aiuto e salutare. (D. Bonhoeffer)

Per esercitare il ministero della corre- zione, non occorre solo volerlo, perchè ne sen- tiamo l'urgenza, ma an- che saperlo esercitare.

Innanzitutto, bisogna tener presente che non è tanto importante dare delle disapprovazioni, quanto che esse **siano recepite** come valide.

Per ottenere questo, tre sono le costanti che devono caratterizzare ogni nostro intervento di correzione: **ascolto, tatto, personalizzazione**.

L'ascolto. Perché la nostra correzione venga recepita, occorre porsi all'interno della capacità recettiva dell'altro. Occorre che la correzione sia frutto di autentica empatia, altrimenti l'altro la sentirà sempre come una minaccia da cui difendersi. Per essere efficaci nel nostro parlare bisogna dunque che esso nasca sempre da un atteggiamento di ascolto.

Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio: anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della comunione spirituale ed, infine, non restano altro che le chiacchiere spirituali, la discendenza fratesca che soffoca in tante bel-

le parole pie. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro che, infine, non se ne accorgerà nemmeno più. (D. Bonhoeffer)

Il Tatto. In queste occasioni, il tatto, la finezza, la delicatezza non sono mai sufficienti. Bisogna soprattutto aver imparato a scoprire, nel caso di ciascuno, i momenti psicologici in cui uno è recettivo positivamente verso ciò che gli viene comunicato, senza cioè che egli si senta rigettato o condannato.

È nostro dovere impedire il male e conoscere i vizi di coloro che ci vivono intorno. Siamo costanti ed energici, ma agiamo sempre con modi soavi e con animo pacato. Non vi è cosa che ammansisca tanto l'elefante infuriato quanto la vista di un agnellino... Una correzione, anche giustissima, ma ispirata dalla passione, non si accetta così volentieri come si accetterebbe se fosse suggerita dalla ragione sola... (S. Francesco di Sales)

La personalizzazione. Il messaggio

negativo, è ovvio, rischierà meno di compromettere l'accettazione interpersonale se formulato in termini descrittivi e personali, eliminando quelli valutativi e generali.

Una disapprovazione dunque risulterà più accettabile se espressa come percezione soggettiva e provvisoria di chi la formula, senza riferimenti ed ingerenze che vadano al di là dei comportamenti osservabili ed attuali di chi è disapprovato.

Possiamo seguire il fratello fino in fondo solo non sollevandoci mai sopra di lui; lo serviremo ancora, quando gli diciamo la Parola di Dio che giudica e separa... Sappiamo che non è il nostro amore umano che ci permette di restare fedeli all'altro, è l'amore di Dio che raggiunge l'uomo attraverso il suo giudizio. È l'amore di Dio che raggiunge l'uomo solo attraverso il giudizio. La Parola di Dio stesso serve l'uomo giudicandolo. Chi accetta il servizio reso dal giudizio divino ha trovato aiuto. (D. Bonhoeffer)

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail: sanroccotorrevecchia@tin.it

Il parroco è disponibile ai seguenti numeri: 328 3825714
338 4853607

ORARIO SS. MESSE

In vigore fino al 27 ottobre 2002

Feriale ore 8.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Festivo **Sabato e Vigilie**
 ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.30 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità
 ore 8.30 Chiesa parrocchiale
 ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
 ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La Parrocchia ha organizzato la cura pastorale degli anziani e dei malati almeno per ciò che riguarda il servizio del parroco. Mancano ancora altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

Pro-manuscripto—Ciclostilato in proprio non per la vendita

Siamo su internet:

www.parrocchie.org/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm